Anno XLIII — n. 267

Venerdì 12 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4. pag. L. 0.50 - pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.60; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via dalla Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

L'Unità di linguaggio e di civiltà in Friuli

Abbiamo ottenuto dalla gentilezza del chiaro prof. Pier Sylverio Leicht il consentimento di pubblicare il dotto discorso ch'egli pronunciò all'adunanza della Società filologica Friulana. Lo avremmo pubblicato a distanza minore dall'assemblea medesima: ce ne dissuase il fatto che si attraversava il periodo elettorale, cioè un periodo poco favorevole agli scritti sereni. Chetata ora la lotta siamo ben lieti di offrire ai lettori questo lavoro di uno fra i più colti illustratori della nostra Piccola Patria, lavoro che i numerosi intervenuti all'adunanza — il fior fiore degli studiosi friulani — ascoltarono con tanto vivo interessamento e spesso applaudirono.

Il diavolino furbesco che i maestri commacini figuravano nascosto nei più oscuri angoli delle loro cattedrali, v'ha fatta una graziosa burla, amici della Filologica Friulana! In luogo dell'eminente parlamentare Giuseppe Girardini, vanto del nostro Friuli, impedito per la prima data di questa riunione, voi trovate il modesto studioso che vi sta dinanzi; ma la burla non s'arresta qui, chè ve n'ha un'altra parte non meno gustosa. L'onore di pronunziare questo discorso è dato ad uno storico del diritto e Dio sa quello che fra breve uscirà dalle sue labbra intorno alle vostre materie! Gli storici sono gente empia e non hanno il dovuto rispetto per le leggi sante della scienza filologica; quanto poi ai giuristi, lasciamoli là: «Giuristi, cattivi Cristiani» diceva un vecchio proverbio tedesco e, tutto considerato, non saprei dar torto all'antico dettame, una frazione ennesima della così detta «sapienza dei popoli».

Ma venendo a parlar seriamente, non credo che, quanto all'argomento del quale stiamo per occuparci, quest'unione sia così biasimevole come potrebbe sembrare a prima vista. Gli elementi storici, linguistici ed anche giuridici, hanno, nelle vicende d'un popolo, frequenti rapporti fra loro e sovente s'intrecciano in modo singolarissimo. In particolare ciò avviene per la formazione dell'unità linguistica o dialettale, e per il sorgere nel popolo di una coscienza relativa a tale unità. Ed invero, quando noi ci poniamo dinanzi al problema della formazione d'una lingua o d'un dialetto, il lavoro del filologo non può a meno di cercare il suo complemento in quello dello storico ed in qualche parte anche del giurista. Il filologo discopre nel dialetto o nella lingua certi elementi che lo generarono, altri che ne determinarono lo svolgimento, ma lo storico potrà dire come quegli elementi poterono esercitare in quel dato periodo il loro influsso. Il filologo riconoscerà gli esatti confini di quella tale parlata regionale o nazionale, ma rimarrà aperto il problema dei fattori che in quel punto ne arrestarono l'espansione: di qui la necessità di studiarne i rapporti con l'estendersi di certi organismi statuali od amministrativi e quindi giuridici.

E viceversa lingua e dialetto entrano possentemente a favorire la formazione della coscienza nazionale o regionale, coscienza che, a sua volta, ha un influsso grandissimo nello svolgersi d'avvenimenti politici e giuridici insieme, quali le costituzioni di Stati, le determinazioni di confini, l'organizzazione interna d'enti amministrativi.

Su questi problemi vorrei richiamare la vostra attenzione, quali friulani e quali cultori della filologia regionale, affinchè vediamo insieme quale importanza possano avere per la vita della nostra regione, non solo, ma anche, a cagion d'essa, per la vita italiana.

E' nel buio degli anni che noi dobbiamo risalire per ricercare le origini del nostro dialetto, della parlata friulana. Non è ancora del tutto risolto il problema relativo agli elementi linguistici che contribuirono a formarla ed io voglio toccarlo soltanto di volo, giacchè sarebbe per me «incedere per ignes suppositos cineri doloso». Quanto al nostro sostrato, accanto all'elemento romano che ha la maggiore importanza, bisogna far posto a quello gallico che ebbe nel paese nostro forza cospicua. La fusione di questi due elementi si palesa, come voi ben sapete, in moltissimi nostri nomi di luogo formati da un patronico romano con suffissi gallico. Non si dimentichi, a questo proposito, che ancora nel V secolo, ed anche oltre, il Friuli non è, da questo punto di vista una regione isolata. Le provincie transalpine dell'impero prossime al Friuli, il Norico e la Rezia sono regioni gallo-romane, avanzi dell'immenso impero celtico che dall'Atlantico si stendeva sino al Danubio. Noi sappiamo che residui gallo-romani resistettero a lungo, in tali regioni, dall'invasione germanica e se ne trovano tracce notevoli ancora nel secolo nono. Più tardi tali resti furono sommersi dal dilagare dei linguaggi tedeschi, ma quelle reliquie bastano a dimostrarci come proprio nel periodo, nel quale stavano formandosi le parlate neo-latine, non fosse ancora spezzato del tutto il ponte che congiungeva i gallo-romani del Friuli alla gran massa che popolava la Francia occidentale e la Rezia.

D'altra parte, testimonianze non dubbie dimostrano come il *sermo gallicus* fosse ancora in uso nelle Gallie sul cadere dell'Impero Romano. Sul finire del IV secolo, del resto, le costituzioni imperiali permettono ai cittadini di stendere testamenti così in Greco, come in Latino ed in Gallico. Chi può asseverare che d'un tale linguaggio si fossero allora spente le traccie nel Norico e fra noi? E che, in ogni modo, ne fosse cessato l'influsso nell'accentuazione, nella costruzione e nella preferenza data a certe forme grammaticali?

Io mi restringo a sottoporvi queste osservazioni che son dei quesiti piuttosto che delle congetture. Certo si è che da questa popolazione in parte gallica d'origine, ma ormai fatta romana per civiltà, per tradizioni, per un saldo nesso politico, ed in parte romana anche di schiatta, esce la parlata nostra friulana.

Gli elementi etnici estranei, che pur ebbero forti, influenza fra noi, ne esercitarono poca, all'incontro, sul dialetto.

Basta scorrere il vocabolario Friulano per esserne convinti, malgrado che il fatto possa sembrar singolare a prima vista.

Le razze che s'infiltrarono nel paese nostro, durante l'età di mezzo, furono due, come voi sapete: la tedesca e la slava.

La prima penetrò con le invasioni barbariche e più tardi colle immigrazioni di numerose famiglie feudali giunte al seguito di marchesi e di patriarchi. Tuttavia, ciò malgrado, ben pochi vocaboli germanici son rimasti nel dialetto nostro: perchè? La ragione può vedersi forse in ciò che questa nobiltà tedesca, per quanto numerosa ed agguerrita, non fu molto ricca, non ebbe splendide corti, nè tradizioni letterarie d'alcun genere.

Si potrà da taluno citare in contrario il Wälscher Gast, il poema tedesco dovuto al Cividalese Tommasino de' Cerchiari, ma a questa obbiezione si risponde agevolmente osservando come Tomasino chiami se stesso Wälscher Gast, cioè ospite latino, si consideri dunque come uno straniero ospite in Germania.

Il diritto ci offre una riprova di questa scarsa influenza della nobiltà tedesca sulla cultura del paese. I nobili, come tedeschi, in parte, d'origine, usavano patti nuziali che derivavano dalla Germania: così la morgengabe, il dono fatto alla sposa nel mattino susseguente alle nozze. Ora avviene questo: che già del secolo XIII molti fra essi adoperano gli assegni romani: la dote e la contro dote; si conserva la morgengabe, ma soltanto come un assegno supplementare di scarsa importanza economica, un presente nuziale che rimane lontano ricordo delle prime origini della famiglia, come quegli organi atrofizzati che si rinvengono nel corpo d'alcuni animali.

Nè dovete credere che qui si trovino gran differenze tra Goriziani e Patriarcali. Anche gli stessi conti di Gorizia, tuttochè legati per tante vie alla Germania ed ai loro feudi transalpini adoperano la dote in varii loro patti nuziali. Si potrà ricordare che a Gorizia v'era una corte fiorente, che v'ha memoria di tornei, di schermidori, di giocolieri mercè i quali s'abbelliva la vita dei Goriziani, ed anche Ulrico di Liechtenstein, il matto cavaliere di Venere, loda sin dai primi del duecento, la cortesia cavalleresca dei conti. Nondimeno, se questo è vero, è vero altresì che non si trova traccia alcuna d'un'attività letteraria od artistica alla corte comitale, così che la si possa ritenere come un centro di coltura.

L'influenza dei conti, in questo campo, si restrinse al chiamare a Gorizia famiglie oriunde della Carinzia per dare incremento alla nascente città; sappiamo però che se vennero, ben presto molti trasmigrarono altrove, ovvero per le parentele e per i commerci si confusero col resto della popolazione cittadina che era friulana.

Si può asserire perciò che il linguaggio Friulano è veramente linguaggio di popolo, di plebe. Sono le plebi rustiche che, durante l'invasione barbarica, chiuse nelle grandi possessioni dei monasteri, dei vescovati, di qualche signore laico, conservarono la loro rozza parlata e, con essa, il germe prezioso della latinità che quei rudi e forti lavoratori custodirono come la terra madre serba il seme dal quale la primavera saprà, un giorno, far sbocciare la pianta rigogliosa.

Ma non soltanto dai dominatori longobardi, franchi, sassoni o bavari difese la plebe nostra il suo prezioso tesoro, ma anche dall'inconsapevole influenza del compagno di lavoro, dello slavo sceso dai monti a popolare le contrade rese deserte dalle guerre, dalle pestilenze, dalle carestie, dai mille flagelli che gli uomini e la natura avevano scatenato sulla nostra povera terra. Abbiamo dinanzi a noi l'inventario dei beni del Monastero d'Aquileia, steso nel 1200 circa, uno dei più importanti documenti relativi alla storia etnica del Friuli.

Cinque secoli erano ormai trascorsi dai tempi leggendari nei quali lo slavo minacciava da Broxas e da Attimis il Friuli, e la nobiltà Longobarda cimentava contro di esso la vita, nelle epiche pugne che Paolo ci ha tramandate.

Lo slavo del dugento è invece un mite contadino che compare qua e là, ora raccolto in villaggi lungo la strada Ongaresca, dove le distruzioni e le stragi compiute dagli Ungari avevano resa necessaria una nuova colonizzazione, ora frammisto alla popolazione Friulana. Sono degli Stoian, degli Stanizlau, dei Dowrogoi, Lastigoi, Vitigoi che troviamo a Mereto, a Pantianico, a Muscletto, a Zompicchia insieme ad una folla di Zuans, di Menis, di Pieris, di Paulis, nomi ben cari, allora come oggi, alla nostra popolazione rurale. Anche nella romana Cervignano fra trenta nomi romani e pochi germanici, compaiono tre nomi sloveni. E tutto il paese è nelle stesse condizioni, si tratti di possessi Goriziani o di patriarcali. Giù dai monti di Cividale, come oltre il vallo della romana Salcano, scende l'onda Slava e batte alle porte della vecchia città della Casa Giulia, e pervade la nascente Gorizia. Ma ben tosto le cose mutano. Se voi aprite gl'inventarî della fine del duecento o del trecento vi accorgerete che questi nomi slavi sono spariti, che nella stessa Gorizia si alternano nomi italiani e tedeschi. Gli slavi sono arginati nelle valli delle Prealpi Giulie che ancor oggi abitano. La plebe Friulana ha rapidamente assorbito l'elemento estraneo che s'era infiltrato nel suo seno e pochi termini Germanici accanto ad un numero scarsissimo di vocaboli d'origine Slovena rimangono a testimoniare la preesistenza di questi elementi etnici che insieme alla grande maggioranza romana contribuirono a formare la nostra popolazione.

Ed ora ci rimane da esaminare l'altro lato del problema. Quale influenza potè avere sulla formazione e sullo svolgimento ulteriore del dialetto nostro, e sulle vicende della cultura del popolo Friulano il fattore politico? In quali rapporti essi stanno colle vicende storiche della «Patria del Friuli» e della «Principesca Contea di Gorizia»?

(*Continua*).

CRONACA PROVINCIALE

AMPEZZO

Importante riunione per l'impianto idro-elettrico del Lumiei. — Indetta dall'Ufficio del Genio Civile di Udine, ebbe luogo come annunciammo il 6 novembre corr. la visita superlocale per il progettato impianto di utilizzazione idro-elettrica del Torrente Lumiei e del suo affluente il Novazza.

Come è noto, la nostra Provincia si è associata alla domanda di concessione per la derivazione del Lumiei presentata dalla Cooperativa Carnica di Credito, su progetto degli ingg. Masieri e Rinoldi, ciò rispondendo al piano generale di utilizzazione idraulica che verrà attuato con la costituzione dell'Ente Autonomo cui hanno aderito il Comune di Udine, l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, la Cassa di Risparmio di Udine il Consorzio Ledra e Tagliamento e vari altri Comuni.

Al sopraluogo intervennero i rappresentanti del Ministero dei L. L. P. P. e del R. Magistrato delle Acque, l'ing. capo Salvini e l'ing. Bonicelli del Genio Civile; per il Cellina l'ing. Pitter, direttore generale e gli ingg. Angelo Fortis e Gilardi; per la Provincia l'ing. comm. Cantarutti ed il geom. Marchi; per le Cooperative Carniche il direttore generale geom. Cella Vittorio, e gli ingg. Masieri e Rinoldi, Intervennero pure le amministrazioni comunali interessate di Ampezzo, Sauris, Socchieve e Forni di Sotto.

Dopo la rivista superlocale al Ponte della Maina di Sauris, dove verrà costruita la grande diga a formazione del lago artificiale, e alle altre località interessate, i convenuti si radunarono nella sala del Palazzo Municipale di Ampezzo per la compilazione del relativo verbale.

I Comuni ed i privati presentarono le loro opposizioni e riserve in ordine specialmente ai diritti di fluitazione e di transito.

Per la Società del Cellina parlò l'ing. Pitter chiarendo le opposizioni presentate contro l'ammissione ad istruttoria eccezionale della domanda della Provincia, non riconoscendole i motivi di interesse pubblico che ad essa si connettono e già accettati dal competente Ministero.

Inoltre l'ing. Pitter illustrò il progetto della Società, cercando di dimostrare come in esso sia prevvista una utilizzazione più vasta presentando il bacino una capacità di 1! milioni di mc, in luogo di 6 milioni e mezzo della domanda della Cooperativa, e quindi la possibilità di vere una potenza industriale intermittente maggiore.

I Rappresentanti della Provincia e della Cooperativa Carnica, illustrarono alla lor volta in primo luogo i motivi di interesse pubblico connessi alla loro domanda, motivi di natura tecnica e di indole politico sociale.

Fecero inoltre osservare come la capacità del lago artificiale fosse stata portata a 12 milioni di mc. con uno studio successivo presentato al competente Ufficio come appendice al primo progetto, variante derivante dal fatto che nel piano di utilizzazione idraulica studiato dall'Ente, viene affidato all'Impianto del Lumiei la funzione di regolatore dell'intero sistema. Conclusero infine essere indispentabile ai fini suesposti il pronto accoglimento della loro domanda.

I Comuni intervenuti appoggiarono la domanda della Provincia, dichiarando che, qualora la concessione venisse accordata all'Ente Autonomo del quale essi stessi fanno parte, avrebbero ritirato le opposizioni presentate.

Dopo la riunione di Ampezzo noi ci auguriamo che il massimo problema regionale si avvii rapidamente nella sua fase risolutiva iniziando così un periodo fecondo di lavoro e di benessere.

BUIA

Apertura della Scuola d'Disegno. — Col giorno 15 novembre si riaprerà la Scuola di disegno applicato all'industria e s'inizieranno nello stesso giorno le lezioni regolari.

Si avvertono i giovani che volessero frequentare la scuola che per essere inscritti, è necessario presentare almeno il certificato di compimento, e pagare la tassa di L. 15 se figli di non soci della Società Operaia, e L. 10 se figli di soci.

S. PIETRO AL NATISONE

Il nuovo Vicario. — Fu nominato Vicario curato di qui don Giovanni Petricigh già Vicario a S. Leonardo; e in quest'ultimo paese fu nominato vicario della parocchia don Giuseppe Gorenzach che prima era cappellano.

Mutamenti nella giurisdizione ecclesiastica

Con recenti decreti di S. E. l'arcivescovo:

1.o Ha eretto la Chiesa di S. Maria dell'Ospedale, in Cividale in Rettoria indipendente e autonoma. Il cappellano assumerà il titolo di Rettore e a lui spetterà la cura d'anime dei ricoverati. La nomina ecclesiastica sarà fatta in seguito a esame canonico;

2.o ha eretto in distinte e autonome Vicarie le quattro filiali della estesissima parrocchia di Osoppo e cioè Avasinis (ab. 1000) Peonis (ab. 800), Trasaghis (ab. 600), e Braulins (ab. 500);

3.o ha diviso il territorio della parrocchia di Bertiolo ed eretto la Capellania di Pozzecco con abitanti 1205 e distante 4 chilometri dalla Chiesa parrocchiale in Vicaria Autonoma con determinate condizioni.

S. QUIRINO

Ancora della Tombola. — Si invita coloro che hanno acquistato cartelle e che dimorano fuori di S. Quirino a presentarsi domenica 14 corrente per l'estrazione della Tombola dovutasi rimandare due volte.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La prima convocazione del Consiglio Comunale.

Lunedì u. s. come avete già detto si riuniva il nostro Consiglio comunale nella magnifica sala rimessa a nuovo dopo l'invasione nemica.

Tutti i 30 consiglieri nuovi eletti erano presenti: 24 del Partito Popolare e 6 socialisti della minoranza.

La sala si riempì ben presto di pubblico.

Il Commissario Regio cav. Piccirilli invita a presiedere l'adunanza il consigliere più anziano di nomina, nella persona del cav. dott. Pio Morassutti già nostro Sindaco, il quale si dice lieto di poter cooperare con i nuovi eletti per quelle necessarie trasformazioni che potranno tornare a vantaggio delle classi meno abienti.

Il Consiglio in segno di affermazione applaude.

L'egregio Commissario incomincia la relazione sull'opera da lui prestata per oltre 10 mesi a pro del nostro Comune.

Egli si dice lieto di esprimere il suo cordiale e deferente saluto, sottoponendo ai nuovi Amministratori la relazione della modesta sua opera esposta alla luce del sole, sia morale che finanziaria a vantaggio del comune.

Gli disse che fu nel suo convincimento che il nostro Comune doveva essere stato saggiamente e rettamente amministrato, ma le condizioni finanziarie senza colpa dei predecessori, avevano subito uno sbilancio dovuto alle condizioni del dopo guerra ed alle esigenze dei tempi.

Il grave problema *della disoccupazione* richiese un lavoro costante che purtroppo non ebbe uguale il finanziamento dei lavori progettati, ciò che generò sempre vivo malcontento. Egli deve gratitudine agli operai, se non successero gravi conseguenze dovute appunto al ritardo del pagamento delle mercedi.

E ricorse a mutui colla Cassa di Depositi e Prestiti per lire 500.000.00 e interpose insistentemente i suoi buoni ufficio presso il ministero delle terre liberate per ottenere da persone tecniche urgenti lavori di maggiore utilità.

Rileva la deficenza di abitazioni che non permettono lo sgombero degli alloggiati all'Istituto Vial e all'Asilo Infantile Fabricio; e a questo proposito fa rilevare le pratiche esperite per sostituire baracche, ma che per la lentezza burocratica, ancora non si ebbero. Progettò anche su piano edilizio nella vicina Ligugnana. Per quanto riguarda la Congregazione di Carità informa che lire 35 mila ebbe dalle Autorità tutorie e 18 mila da privati, ed il bilancio 1919 venne chiuso alla pari.

Circa la Cucina Economica dice che questa tornò molto utile per lenire i bisogni delle famiglie povere durante lo scorso inverno tanto da consigliare le pratiche per la riapertura.

Fa rilevare che si interessò anche per l'ampliamento del Cimitero per il quale si è stanziato un fondo di L. 74 mila ma tuttora stanno svolgendosi le pratiche.

Per l'educazione fisica dei nostri giovani, previa l'approvazione delle Autorità superiori, egli non diniegò l'uso del Giardino Madonna di Rosa per il Campo Sportivo all'Unione Sportiva Sanvitese.

Confida che il nuovo Consiglio faccia presto sorgere il Lazzaretto Consorziale, per il quale sono già in corso le pratiche, ma che per il quale mancano le desiderate risposte di adesione da parte di due Comuni del Mandamento.

Ricorda quanto si fece perchè sorgesse le Scuola Tecnica per la quale egli offerse i locali e L. 5 mila.

Si crede in dovere di rendere pubbliche grazie alla Presidenza della Società operaia — Unione Esercenti ed Unione Combattenti che furono iniziatori veramente benemeriti.

Fa rilevare che non mancò d'interessamento per molte opere pubbliche a tutela dell'igiene come l'espurgo di fossati, di fognature, spese preventivate pagate ma che saranno rifuse delle Autorità superiori.

Riparazioni di fabbricati Comunali riparazione del Campanile, costruzione di pubblici lavatoi, di marciapiedi, riparazioni al Pubblico macello, tutto sotto la esperta Direzione dell'Ingegner Nigris.

Ed anche provvide per il ripristino della Sala del Consiglio, già spogliata di ogni arredamenti durante l'invasione, spesa necessaria per il decoro dell'Amministrazione e che verrà rifusa dal Ministero delle Terre Liberate.

E pensò al riordine delle Archivi Comunali e dell'Azienda del Municipio, al migliore e maggiore funzionamento del magazzino d'approvvigionamento ecc. Infine citò le molte altre opere da lui ritenute necessarie per l'ordinaria e regolare Amministrazione intrattenendosi a tratteggiare minuziosamente le spese preventive e quelle sostenute di ogni singolo lavoro eseguito durante la sua gestione.

Chiude la sua chiara Relazione porgendo un vivo ringraziamento ai suoi Coadiutori, agli assidui e diligenti impiegati del Municipio e a tutte quelle buone e cortesi persone di ogni classe che cercarono in momenti così difficili, di dare il loro aiuto, per scemare discordie e malcontenti che sarebbero tornati a disdoro del Paese. Si lusinga che la sua Relazione possa incontrare la approvazione di tutti i presenti ed affermando che nei suoi dieci mesi di permanenza fra una popolazione tanto mite, buona e laboriosa egli serberà perenne ricordo.

Vogliate voi o nuovi amministratori dice — far rinascere la vita più rigogliosa di questa ridente cittadina, benessere indispensabile per il suo avvenire e che il mio voto si compia.

La relazione e gli auguri dell'egregio Commissario vennero accolti con gli applausi del Consiglio e del Pubblico.

Il Consigliere G. Garlato crede di interpretare il sentimento di tutti i Consiglieri esprimendo all'ottimo Commissario cav. Piccirilli un plauso sincero per la sua opera illuminata e proficua a vantaggio del nostro Paese.

Dall'aula il pubblico d'apposizione al Part. Pop. emette qualche abnegazione e grida di protesta non a carico del Commissario, ma alludendo chiaramente agli amministratori del Magazzino d'Approvvigionamento Comunale ed alla elargizione avuta di L. 70 mila dal Comune di Novara, per le quali si ebbe a domandare il resoconto delle distribuzioni, ma che non venne ancor dato pubblicamente. Il consigliere della minoranza Sig. Zaccheo, dichiara di non far questione di sfiducia personale verso il Reg. Commissario, ma per principio non può approvare la relazione, poichè in questa non si fà alcun cenno dell'Ente Autonomo Comunale afferma inoltre che si riserva di fare le sue obiezioni ad altro momento.

Il Commissario dichiara che se non fece menzione sulla condizione del magazzino d'approvvigionamento lo fù perchè non è di sua competenza, spettando ciò al Commissario Annonario e perchè si trova ancora pendente un'inchiesta da lui sollecitata.

Il Presidente Morassutti per le considerazioni suesposte, prega il Consiglio di prendere atto della Relazione del Commissario e dice che tutti potranno avere constatata la diligenza, buona volontà, per bene amministrare le cose del Comune del Reg. Commissario, e precisamente come un vero padre di famiglia.

Interpretando, il sentimento della cittadinanza gli porge i più vivi ringraziamenti proponendo che la Relazione venga data alla stampa.

Il Consiglio approva.

Si passa alla nomina del Sindaco, e come vi informai riesce eletto il cav. dott. Pio Morassutti con voti 23, schede bianche 6 e un voto il dott. Fabricio.

I consiglieri della minoranza socialista, votarono scheda bianca.

Il pubblico di opposizione al P. P. accoglie con baccano indiavolato e grida le nomine avvenute e la sala man mano sfolla senza incidenti.

Noi pure inviamo il nostro saluto al rag. Commissario cav. Piccirilli; e l'augurio che la nuova amministrazione possa cooperare concorde per il bene del Paese.

TRICESIMO

Beneficenza. — Sono pervenute ancora le seguenti offerte all'asilo Infantile locale, in morte della sig. Carnelutti Lucia ved. Car.: dott. Pietro di Gaspero Rizzi notaio L. 30, Famiglia Oreste Morgante 20, sig.na Franceschina Pauluzzi 10, Famiglia avv. Driussi 5.

CASSACCO

Funerali. 11. — Tutto il popolo commosso, recò sincero tributo di cordoglio alla memoria di Luciano Bertini, che ebbe troncata tragicamente l'esistenza, travolto ed ucciso da un camion presso Vidulis. Molte corone, la scolaresca ed amici coi paesani si raccolsero dietro la bara; la direzione dello stabilimento ov'era occupato sospese il lavoro onde gli operai potessero partecipare ai funebri. Dopo le esequie in chiesa il corteo s'avviò al camposanto.

MARTIGNACCO

Offerte «Pro Monumento ai Caduti». — I Sott'Ufficiali del 2.o Regg. Fanteria mobilitato inviarono a questo comitato lire 53; gli operai della Ditta Delser 105.

Per onorare la memoria di Ello Miani, la famiglia Miani versò 250; G. Gaspardis L. 10. — Il Comitato sentitamente ringrazia tutti gli oblatori.

CORDENONS

Il tricolore

Oggi, in occasione della ricorrenza della natività di S. M. il Re, dagli uffici pubblici e da molte case private sventola il tricolore in un tripudio di sole.

Consiglio comunale

Sabato, 13 corr. si riunirà per la prima volta il consiglio comunale per addivenire alla nomina del sindaco e della giunta. Si prevede la nomina a sindaco del sig. Alicardo Pajer.

S. MARIA LA LONGA

Rapinatori messi in fuga a rivoltellate

11. Sulla strada che da S. Maria conduce a Bicinicco, ieri sera rincasava Umberto Bulfoni di Antonio di anni 32, da qui quando fu fermato da due sconosciuti che non erano certo animati da buone intenzioni. Per fortuna il Bulfoni era armato di rivoltella e sparò contro i due aggressori che rimasero sconcertati e poi si diedero a fuggire, tentando pur essi colpire il Bulfoni a colpi di rivoltella.

Del fatto venne informato subito il maresciallo dei carabinieri di Palmanova, il quale iniziò le indagini identificando in poco tempo uno degli aggressori ed arrestandolo. E' Luigi Carello di Vincenzo d'anni 22, da Foggia. Continuano le ricerche per l'arresto del complice.

RONCHIS DI LATISANA

Un chiarimento

Riceviamo:

Contrariamente a quanto pubblicarono alcuni giornali, il fatto di sangue che costò la vita al povero Alessandro Giovanni di Giovanni avvenne dopo che i contendenti ed il paciere disgraziato, uscirono dall'osteria di Bernardis Giuseppe, ove ebbero inizio le discussioni, e non già in quella esercita dal sottoscritto, che, come ubicazione trovasi di fronte alla stessa.

Mainardis Luigi

PORDENONE

Il ritorno delle bandiere

Una dimostrazione indimenticabile, imponente fu resa ieri sera all'arrivo delle bandiere dei reggimenti 4 Genova e cavalleggeri di Mantova, reduci dalla celebrazione della vittoria a Roma.

Una folla enorme era ad attendere alla stazione, e si addensava dietro le file dei soldati: alpini, artiglieri e cavalleggeri.

Non appena i due gloriosi labari escono dalla stazione, scoppia alto infrenabile un applauso che si rinnova a lungo.

Il generale Milanesi comandante di brigata pronuncia brevi parole di saluto alla bandiera; parla quindi l'avv. Imperatori che esprime il sentimento di gratitudine del popolo pordenonese appunto all'azione esplicata il primo novembre dal 4.o Genova a Pozzuolo del Friuli, il ritardo della marcia austriaca su Pordenone, ritardo che permise il salvamento di tante e tante vite.

Interotto da frequenti applausi, e alla fine salutato da un fragoroso evviva al Re, alla nazione, ai soldati.

Un imponentissimo corteo accompagna quindi le bandiere alla caserma V. L. attraversando la città tra un continuo rinnovarsi di applausi e di grida di evviva.

I due concerti della filarmonica, di cui vi è tanta attesa, seguiranno la sera del 13 e del 14, sotto la direzione del maestro Luigi Mascagni.

Ben quaranta saranno i professori d'orchestra, e verranno eseguiti pezzi sceltissimi, tra i quali un coro di ragazzi dell'opera Lodoletta.

Il programma di canto sarà svolto dagli artisti soprano Orsini e tenore Ferrario, i quali giungono preceduti da ottima fama.

GEMONA

La patriottica giornata

Per il genetliaco del Re, la città è tutta imbandierata.

La scolaresca alle 9 si portò sotto la loggia municipale e cantò inni patriottici alla presenza delle autorità cittadine. Il direttore didattico Bosello parlò sul significato della festa, quindi indrappellati i bambini si recarono alle falde del Glemina ove fu celebrata la festa degli alberi, piantando parecchie piantine. Quivi parlò l'ispettore scolastico Benedetti.

In Piazza Umberto I.o seguì quindi la rivista militare, e la consegna di quattro medaglie a valore militare.

Il maggiore cav. Battisti pronunciò un elevato discorso, e consegnò l'onorificenza al cap. maggiore Giuseppe Gor, alla memoria del cap. Pompeo Canciani di Giovanni, alpino Lorenzo Pontelli e soldato Giacomo Zilli tutti da Gemona.

S. GIORGIO DI NOGARO

Aggressione mancata

Due arresti

L'altra sera, due giovani Desinau Satulo e Gino Ragati, attesero sullo stradale di Malisana il vecchio Sanfagini Valentino, che rincasava con un carretto. Lo fermarono e lo richiesero del denaro che aveva seco. L'aggredito si mise a gridare a perdifiato, tanto che i due malviventi si diedero a fuggire.

I nostri carabinieri saputo del fatto li trassero ieri in arresto.

MERETTO DI TOMBA

Una cagnara in municipio

L'altro ieri alle ore 10, si riuniva per la prima volta il nostro consiglio comunale, per passare alla nomina del sindaco. Erano presenti diciotto consiglieri. Mentre si stava per nominare il sindaco e la giunta, irruppero nella sala consigliare una sessantina di persone che cominciarono ed inveire contro i consiglieri, tanto che la seduta fu dovuta sospendere.

I più accaldati, vennero denunciati all'autorità giudiziaria. Essi sono: Angelo Codutti, Corrado Fazzutti, Giovanni Linzi, Angelo Bertoli, Celestino Dolce, Attilio Zoratti, Carlo Bernardis, Bonifacio Bernardis Elio Fioritto, Romano Toppano, Arrigo Toppano, Valentino Bernardis.

PREPOTTO

Un grave furto. L'altra notte ignoti ladri, riuscivano a penetrare nella casa del signor Giuseppe Tragrande e da un cassetto rubarono 1000 lire in biglietti di banca, e biancheria per un valore di circa 300 lire.

CANEVA DI SACILE

Inaugurazione di vessillo

Domenica, verrà solennemente inaugurato il nuovo vessillo della Società Operaia. Ecco il programma della cerimonia:

Ore 10 Ricevimento delle rappresentanze. Ore 11. Inaugurazione con discorso dell'on. avv. Luigi Gasparotto. Ore 12. Banchetto. Ore 14. Concerto della Banda di Vittorio. Ore 16. Estrazione di una lotteria pro onoranze ai caduti.

MONTEREALE CELLINA

Per i caduti. — Giovedì scorso fu celebrata in Malnisio una solenne messa in suffragio dei caduti del paese.

Dopo la messa alla quale partecipò tutto il paese, nelle scuole si raccolsero tutti gli intervenuti, e quivi furono pronunciati discorsi di circostanza dal signor Antonio Favetta e dal maestro Pierino Anselmi.

SACILE

L'arrivo d'una gloriosa bandiera

Arrivò ieri da Roma, la gloriosa bandiera del 116 regg. Fanteria e che a Roma ricevette la decorazione della medaglia d'argento.

Alla stazione erano ad attenderla tutta la cittadinanza e la scolaresca. Si formò un corteo imponente, che accompagnò la gloriosa bandiera alla sede del Deposito.

AZZANO DECIMO

Premi alle donne. — Domenica 14 corrente alle 2 pom. il direttore della cattedra di agricoltura di Pordenone, dott. Bubba, farà la distribuzione dei premi concessi dal Ministero di Agricoltura alle donne che si sono distinte nei lavori in campagna. In seguita terrà una conferenza sul tema: Agricoltura e cooperazione.

CRONACA CITTADINA

La riattivazione della forza idro-elett. di Vedronza

E' stato descritto su queste colonne il disastro che l'alluvione dello scorso settembre aveva prodotto al canale principale della Società Elettrica Friulana in quel di Vedronza (Torre). Allora le condizioni dei tre chilometri e mezzo di canale apparivano impressionanti per le frequenti rotture e per lunghe tratte completamente asportate. E si prevedeva non meno di tre mesi di lavoro.

E intanto la città è stata illuminata e parecchie industrie alimentata coll'energia fornita del Cellina. Ripiego non facile, aggravato dallo sforzo di tutte le riserve a vapore della «Friulana» e fonte di frequenti sospensioni di luce e di non pochi inconvenienti. Con tutto ciò, dobbiamo essere grati al "Cellina", d'averci messi in grado d'avere luce e forza, che altrimenti non avremmo avuto.

Ma più grati dobbiamo essere alla Società Friulana che affrontò coraggiosamente l'arduo problema, ed al suo Direttore ing. Frisacco ed al vice-direttore cav. Piasentini che non risparmiarono fatiche e rischi per darci in un mese e mezzo superando gravissime difficoltà un'opera che nè anche in tempi ordinari avrebbe potuto in tale periodo essere compiuta. Colla loro genialità, colla provata esperienza, con vista audace e pronta, assicurarono fin da ieri alla città la fornitura normale della luce e della forza: e compirono così un'opera altamente encomiabile.

ing. c. f.

Si avverte il pubblico che a partire da oggi viene prolungato fino alle ore 19 1|2 l'orario di funzionamento della Tramvia Urbana

Esposizione I. N. Pellis

Questa mostra personale di Pittura che tanto favore ha incontrato presso il pubblico della città e provincia, che doveva chiudersi il sette corr. è stata prorogata fino a domenica prossima.

I cultori ed amatori d'arte che ancora non la visitarono, non manchino di recarvisi.

Troveranno pure esposti gli apprezzati mobili di stile friulano, costruiti dal mobilificio Fantoni di Gemona.

Vendite di ieri. — Il quadro «Vacche al Sole» venne acquistato dalla signora Franca Stroili Taglialegna; ed il signor Ezio De Carli acquistò il quadro «Il Pastore».

L'assicurazione dei contadini

L'Associazione Agraria Friulana ha ieri spedito il seguente telegramma al Ministero del Lavoro, in merito all'assicurazione obbligatoria sulla invalidità e la vecchiaia dei contadini:

«Istituto provinciale previdenza dichiara non essergli ancora pervenuto decreto approvazione tabelle secondo articolo 53 regolamento assicurazione invalidità vecchiaia. Scadendo oggi anno agrario agricoltura friulani non sono in grado applicare legge, ignorando disposizioni specifiche non pubblicate data scadenza contratti agrari. Invocasi proroga termine segnalandosi opportunità semplificare norme complicate parzialmente inattuabili ed unificare varie assicurazioni sociali agrarie.

"Associazione Agraria Friulana
PRESIDENTE *Pecile*",

La riunione della maggioranza consigliare. La riunione della maggioranza consigliare che doveva aver luogo questa sera è stata rimandata a domani sera sabato 13 corr. alle ore 20 30 nella sala della Loggia comunale.

Lega Lavoranti Barbieri. I lavoranti barbieri della città si riuniranno martedì 16 corr. alle ore 20.30 nei locali della Camera del Lavoro per decidere sulla domanda presentata dall'Ass. Patronale di riforme all'attuale orario dei Saloni.

Società «Dante Alighieri»

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome della compianta Romana Fent ved. De Campo, madre dell'amico Antonio De Campo versarono L. 5 cadauno i seguenti:

Famiglia Ugo Zilli, Bissattini cav. Giovanni, Marzuttini Carlo, Calligaris cav. Alberto, Bolzicco Secondo, Coia Dante, Baratta Italo, Facchini cav. uff. ing. Carlo, Rizzi Pietro, Mascagni maestro Mario, Ongaro Federico Sbuelz Arnaldo, Colutta dott. Antonio, Vernitznig Giuseppe, Mini avv. Alberto, Pozzo dott. Antonio, Tenente Ernesto Tonini, Redazione del Gazzettino. Totale l. 90.

La sottoscrizione continua.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Colonia Alpina. — In morte di Gialia Mari: Famiglia Contarini 100.

Orfani di Guerra. — In morte di Carnelutti Lucia di Tricesimo: Marangoni Riccardo 5. In morte di Giulia Mari: Casteller Mario 10, don Giuseppe 5 Gorasso Felice 5, Rizzi Antonietta 5, Gravisi Maria 5 Tulissi Ermenegildo 5.

Scuola e Famiglia. — In morte di Giacomina Dri ved. Cassetti: Omet Cesare 2.

I funebri dell'ing. Leonardo Rizzani

Ad attendere la salma di Leonardo Rizzani, si assieparono alla Rotonda numerosissime, rappresentanze, conoscenze ed amici.

Ieri a Belluno, erano già stati tributati solennissimi funebri, alla salma del valoroso. Vi partecipò una vera moltitudine; oltre 40 le corone.

La salma giunse alla Rotonda alle undici con un'ora di ritardo. Si formò subito il corteo. E' aperto dalle corone. Vediamo quelle della Zia Rizzani e cugini, delle Famiglie Pecile, Bertolissi, Pronati, Pietro Fantoni, degli impiegati ed assistenti dell'Impresa Rizzani, degli zii Lucilla e Piero, Ufficio T., Terre Liberate, dei coningi Lia Alesandro Nimis

La carozza funeraria reca la bara sa cui posa la giubba da capitano con due promozioni per merito di guerra, e la corona della moglie addoloratissima.

Un plotone del 2.o fanferia precede la carozza e due la fiancheggiato: sono comandati dal ten. Pellarini, ten. Cucinotta e s. ten. Perri.

Seguono la sorella desolata, i cugini e uno stuolo di signore, signori e rappresentanze militari dei corpi qui di stanza. Notiamo affrettatamente, tra le signore.

Anna Blasoni, Olga Masieri Passalenti, Teresina Pirioni. Signorine del primo gruppo Tecnico Terre Liberate, Luigia Marzuttini Rubini, Bice De Toni Comelli, Lia De Toni Martina, Anna Toso Sonvilla Maria Sonvilla Dal Dan, ed altre che ci sfuggono.

Tra i signori: rappresentanza dell'impresa Rizzani, ingegneri Stagni, Marabelli, Domenichini, Del Pino, Catario, Pittino, Carussi, rag. Luigi Dal Dan, geom. Marini, impresa De Cecco di Pozzuolo, prof. Pizzio, dott. Carlo Marzuttini, Giovanni Tonini, dott. Miotti, direttore Banca del Friuli, farm. Conti, cap. Cerrato, ten. Fazzini, ten. Novacco, ten. Pedaelli, avv. Migliore, impresa Della Martina, dott. Sigismondo Pascoletti, rag. Piva, Pio Venturini, A. F. Gasparini.

Dott. Paolo Marzuttini, Dino Sbuelz Raffaele De Laurentis, rag. Bettina direttore Banca Cooperativa Udinese, co. Gustavo Colombatti, Garagozzo Carmelo, Pietro Blasoni, Pietro Fantoni, Lucio Nardini, dott. Virginio Doretti, Pituritto Pietro, prof. Ercole Carletti, Nino Sonvilla, rag. Rieppi Giovanni, ten. Garlatti, ten. Semerari del comando d'artiglieria, cap. RR. CC. Gaetano Villani, ten. Di Salvo e altri ancora.

Da ultimo un camion reca numerosissime corone, da Belluno.

Alle 11.15 il corteo s'avvia lentamente verso il Cimitero.

Teatro Sociale

Teatro delle grandi occasioni ieri sera per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

Lo spettacolo si è iniziato al suono della Marcia Reale e di altri inni patriottici che furono applauditissimi unitamente a vive acclamazione inneggianti all'Esercito ed alla Vittoria.

Indi l'enorme folla di spettatori che gremiva indistintamente ogni ordine di posti ha dato il battesimo all'ultima... neonata di Kalman.

La paternità è indiscutibilmente legittima perchè la «Fata del Carnevale» ha lineamenti musicali di assoluta parentela con la «Principessa della Czardas»: che sieno essi più fini e più simpatici di quelli della sorella più adulta non crediamo ma meritano però, sotto un certo aspetto, il favore che in molti punti il pubblico volle loro dimostrare. E' piaciuta assai la finale del primo atto che è forse la pagina più bella dello spartito.

Gli autori del libretto anche questa volta non hanno certo compiuto un eccessivo sforzo d'immaginazione: la trama della favola, che si limita a rappresentare uno squarcio di un'avventura carnevalesca, offre ben poco interesse.

L'interpretazione si mostrò volenterosa.

Maria Stellina, ritornata alla scena dopo parecchi giorni di indisposizione, fu una principessa graziosa, elegantissima, e cantò l'alta e difficilissima parte di «Alessandra Maria» con dolcezza e con sentimento.

La Soster fu come sempre briosa e vivace, e con il suo compagno, il giovane e piacevole Vezzani, dovette bissare il duetto comico del secondo atto.

Il Greggio nel suo obbligato ruolo di amatore fortunato ha saputo far valere le sue buone doti artistiche.

Buon caratterista il Guidi.

Diligenti ed animati i cori. Accurata e movimentata l'orchestra.

Di buon gusto la messa in scena.

C. Gr.

Una conferenza. — Domani sera alle 21 nella civica Sala della Biblioteca, il prof. G. Lami docente nelle nostre scuole tecniche dirà una conferenza sul tema: Il dolore nella poesia di A. De Musset e G. Leopardi.

I biglietti d'ingresso si vendono a lire 4, per gli studenti a lire 2.

In memoria di Emilio Feruglio

Una schiera di amici del dott. Emilio Feruglio ha voluto nel terzo anniversario della sua morte, raccogliere in opuscolo affettuosi accorati addii, la tipografia di Domenico Del Bianco e figlio interpretò il loro pensiero e la pubblicazione riuscì tipograficamente improntata ad austera bellezza.

Del caro valoroso estinto, scrivono tutti col più vivo affetto, col più profondo rimpianto. Lo ricorda il prof. Guido Berghinz al Lazzaretto — dove lo rivede quando «Papinio Pennato sezionava il bel corpo di fanciulla, prima vittima della nostra guerra, primo olocausto del popolo alla causa santa»... «ti rivedo mentre bevevi con sete di amore ed entusiasmo di scienziato le parole dell'amato Maestro».

«E continuammo (soggiunge) chiusi laggiù nell'ignorato piccolo Lazzaretto l'opera nostra e tu prendesti le redini dell'azione e ti battesti con entusiasmo e valore e vincesti tutte le difficoltà facilmente. Nessuno ha coronato d'alloro le tue vittorie — solo la dolcezza e l'onore di morire per la Patria ti hanno benedetto!».

Ricorda l'opera del Ferruglio quando nell'agosto del 15, furono entrambi comandati dal Gervasutta al Dante a formare una nuova grande unità sanitaria contumaciale. Fu nell'ospedale Dante che il Feruglio ha dato tutto il tesoro del suo cervello e del suo cuore, organizzando i servizi, disciplinandoli, lavorando instancabile, amando e curando ogni cosa ed ogni persona.»

«Tutti ti amarono e ti furono amici» scrive ancora il prof. Berghinz» e così tu passasti: rimanendo aiutante maggiore, quale capo Reparto in tutte le Divisioni di Dante, diventando esperto nella diagnosi, nella terapia, nelle indagini di Laboratorio, e così, entrato tra noi *promosso* diventasti *forza viva in atto*.

«Ma venne il 17: perdesti il padre tuo, ragione unica e sola che, per doverosa assistenza, aveva persuaso lo spirito tuo ad essere contento dello startene lontano dalla prima linea — ed allora, rimasto solo — giudicasti tuo dovere l'andare e lasciasti l'Ospedale che amavi e che era veramente il tuo posto di combattimento, perchè qui avevi dato e davi alla Patria tesori di sapere e di affetto — e te ne sei andato al 233.o fanteria — volontario, al sacrificio grande di concetto, eroico di fatto.

«Le tue ultime parole a me sono del 21 ottobre 1917: *Con tutte le condizioni atmosferiche avverse* il cannone romba insistentemente a noi d'intorno. Che succederà? Ho fiducia sempre nella mia buona stella»

«E il 24 Caporetto ti travolse all'inizio, sottraendoti al dolore della vergogna nostra! Solo in questo la buona stella non ti ha abbandonato»

. . .

«Come morì Emilio Feruglio ci è ignoto» — scrive un altro degli amici suoi, l'avv. Alberto Asquini. — «Nessun testimonio è venuto di là dov'egli cadde. Solo questo sappiamo: ch'egli cadde nella terribile alba del 24 ottobre, al suo posto di battaglia: tra i feriti del suo battaglione del 233.o fanteria.

«Alba gelida e sinistra del 24 ottobre, che nascesti tra i sibili e gli schianti del bombardamento nemico nell'aria, tra i lamenti e i rantoli della carne straziata dalle granate nel fondo delle trincee; alba rabbiosa e senza luce, invano attesa dagli occhi stanchi delle vedette e dai cuori trepidanti dei soldati, ma tu prolungasti lo spasimo della vigilia notturna; alba di battaglia e di morte, che vedesti i fianchi delle montagne squarciarsi allo scoppio delle mine e inghiottire con un urlo solo plotoni e compagnie, che sul Rombon, sui monti di Plezzo, sul Montenero, sul Marzil, sullo Slemen, sulla Bainsizza fosti presente alla mischia breve, quando gli attaccanti trovarono sulle trincee dirute le baionette e le bombe a mano dei difensori; che non agghiacciasti in quel fatale momento in cui una divisione germanica, trovata nelle nostre linee una connessione aperta, si insinuò fulminea e muta, come una lama d'acciaio fino a Caporetto, colpendo nel cervello la nostra difesa e facendola crollare in un attimo sotto il peso della sua mole, come un colosso trafitto; alba di battaglia e di morte, solo tu sai come Emilio Feruglio è caduto. Conserva pietosamente il tuo mistero.

«Tale fu il destino di Emilio Feruglio. Nacque in luogo oscuro. Morì in una giornata oscura. Eppure quanta luce fra quei due termini estremi.

«Chi viene al mondo per raccogliere, chi viene al mondo per donare. Emilio Feruglio è di questi ultimi. Fu avara a lui la vita. Ed egli donò alla vita tutto sè stesso. Bontà, carità, sapere, intelligenza. E la donò alla Patria nelle giornate in cui molti, che alla Patria molto dovevano, della Patria si dimenticarono.

«Oscura la sua nascita e la sua morte? Sì. Ma la sua vita illumina questa e quella di tanta luce, che non si può guardarla senza tremare»

. . .

Così scrivono affettuosamente, accoratamente gli amici di Emilio Feruglio, nel ricordo a lui dedicato con il più profondo simpiauto, taluni con la più sentita riconoscenza — come il dott. Mario Asquini, uno dei «guariti da lui, che sente «il dovere di ricordare anzitutto la *sua* infinita abnegazione e di testimoniare che *egli fu* tra i *suoi* malati veramente soldato ed eroe, se è vero che questo nome spetta a colui che, anche senza impugnare le armi, nel compimento della sua missione non conosce nè pericolo nè fatica, ma solo la santità della causa superiore a cui serve.»

In ricordo di Emilio dott. Feruglio. — Seguito delle oblazioni pervenute per ricordare la memoria del dottor Emilio Feruglio:

Somma preced. 795. — Dott. Antonio Cavarzerani 10, dott. Umberto Grillo 5, dott. Aldo Mainardis di S. Vito al Tagliamento 10, dott. Vittorio Marcovic 20. Totale lire 840.

L'opuscolo, già pubblicato, può essere richiesto presso la Tipografia Del Bianco e Figlio, e presso il dott. Mario Asquini di Tricesimo.

L'importo delle oblazioni, detratte le spese per la pubblicazione, verrà versato a un'opera di beneficenza.

Denunciato per bigamia

Certo Emilio De Colle di Antonio da Trasaghis, d'anni 26 emigrava nell'America latina, ove conosceva certa Adelaide Cecchini, e la sposava poco prima della dichiarazione di guerra.

Allo scoppio di questa richiamato alle armi rimpatriava, e finiva col ritornare a Trasaghis, dimenticando la moglie d'America con la quale aveva anche un figlio.

Lo scorso marzo a Trasaghis sposava certa Maria Paion con la quale ora convive.

Contro di lui è stata presentata una denuncia per bigamia.

Grave disgrazia. — Giovanni Codarin fu Pietro d'anni 37, da Caltions di Strada, preso in mano un fucile arrugginito ch'egli credeva scarico, ne fece scattare il percussore. Partì un colpo e il povero uomo cadde a terra ferito gravemente al capo da scheggie del serbatoio scoppiato. Al nostro Ospedale dove fu trasportato dopo le prime cure in paese gli riscontrarono la frattura dell'osso nasale e del frontale. Prognosi riservata.

Funebri. Alla salma della giovane Linda Vendruscolo di Demetrio furono ieri tributate commosse onoranze funebri che attestarono quanto cordoglio destasse il caso pietoso d'una esistenza troncata, così immaturamente

Splendide le corone dei genitori degli zii, dei cugini, delle famiglie Pascuotti, Fantini e Marsili, delle amiche, delle colleghe di lavoro, delle Ferriere di Udine (ove il padre è impiegato). Le esequie furono celebrate nella Chiesa di S. Giorgio.

Alla famiglia Vendruscolo ed ai congiunti condoglianze profondamente sentite.

Distribuzione di zucchero — Col tagliando N.o 11 della tessera relativa, è in vendita nei soliti spacci la razione di zucchero in grammi duecento per persona al prezzo di lire 5.60 il chilogramma.

Critiche, osservazioni, ecc.

Note magistrali

Udine 11 novembre

Ne «La Patria» di ieri ho letto, sotto questo titolo, *un' articolessa* che non meriterebbe l'onore d'una *sola* parola in risposta, perchè anonima, se non fosse anche sciocca, banale e perfino bugiarda in gran parte, come tutte le articolesse che si pubblicano a scopo elettorale, con mala intenzione. Non posso proprio credere ai miei occhi, leggendo lo squoloquio di «Un gruppo di maestri» (che io non credo tali) (1) perchè non posso ritenere tanto ignoranti *dei maestri* al punto di non sapere in un momento così importante per essi, neppure il cognome di coloro che vorrebbero sostenere quali candidati del loro cuore.

E se proprio «lo stile è la più autentica rivelazione dell'uomo» col loro sconclusionato articolo quei signori maestri si sarebbero proprio da soli schiacciati sotto *l'inocuo* documento, che mi fa sorridere, perchè penso che nessun socio di quell'Unione ch'essi affermano stia proclamando *bancarotta* (mentre è più compatta e forte che mai), nessun socio, dico, avrà preso sul serio la pappardella anonima ed a quest'ora avrà già votato senza scrupoli e senza rimorsi, ne son certo per i candidati di quell' U M. N. che non ha bisogno ch'io la difenda, ma che non conosce nè *odio*, nè *ignoranza*, nè *menzogne*, che non *ha mulini da smalteliare* e non *va a braccetto, anzi in turpe connubio e trasformazione* (sic!) *con chi invoca la catastrofe del nostro paese*; ma persegue con virilità di propositi, con lealtà d'intenti, alla luce del sole il suo chiaro programma per difendere, sissignori, gl'interessi della *Scuola* e di *tutti* i maestri *non di quelli d'un solo partito* con le *sole sue forze sindacali*.

Augurandomi che «i pronostici siano arrisi dalla vittoria» (la nostra dell'Unione, ben inteso); «tanto è vero che» consiglio ad «Un gruppo di maestri» che imparino a pensare e a scriver meglio in avvenire; anzichè nascondermi comodamente dietro l'anonimo mi firmo.

Cesare Giulio Omet

(1) In questo ho torto: sono proprio «maestri, o, e per giunta erano anche firmati» nell'accompagnatoria.

I futuri rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia

Quel che dice Giolitti

Ieri, si ebbero frequenti conversazioni, a mezzo dei comm. Volpi e Salata fra le varie delegazioni, italiana e jugoslava, a Santa Margherita, allo scopo di studiare la soluzione dei problemi riguardanti gli interessi degli italiani in Dalmazia e nel territorio non soggetto alla sovranità italiana.

Restano, naturalmente, parecchi punti da stabilire, ancora: fra essi, il territorio di Zara e quali isole ne dovranno costituire l'antemurale per assicurare la libera entrata nel porto; e dovranno restare all'Italia le isole Faronee, che ne dominano gli accessi. Giornali di Zagabria, poi dicono che l'Italia domanda anche la neutralizzazione di Sebenico.

L'accordo di massima non solo è raggiunto, ma si è già iniziato lo scambio di voti e di cortesie che preludia alle buone relazioni avvenire fra i due Stati.

Vesnic e Giolitti

Così, nella riunione plenaria tenuta iermattina, il presidente dei ministri jugoslavi, Vesnic, alzatosi in piedi al principio della seduta, ha espresso, in forma calorosa, il profondo compiacimento che la festa di S. M. il Re d'Italia coincidesse con l'approssimarsi della felice conclusione degli accordi fra i due paesi, e ne ha tratto auspicio per le più intime e feconde relazione fra i due popoli.

Ed a lui subito rispose l'on. Giolitti assicurando che le parole del presidente del consiglio Vesnic avrebbero avuta un'eco profonda nel cuore del popolo italiano il quale niente più desidera che una salda amicizia fra i due paesi, nell'interesse loro e della pace generale.

Altre dichiarazioni di Giolitti

Ad un ricevimento accordato ai giornalisti convenuti a Santa Margherita, l'on. Giolitti fece queste dichiarazioni:

«Ora che l'Italia ha regolato collo stato sloveno, croato, serbo le questioni che aveva con esso pendenti non può avere che cordiali rapporti colla Jugoslavia. Nessun contrasto di interessi esiste fra i due paesi, anzi vi sono molteplici identità di vedute. Il nostro commercio verso il Danubio ed il Mar Nero potrà traversare la Jugoslavia che, essendo un paese agricolo, potrà avere utili scambi coll'Italia, paese industriale. Anche per ragioni di analogia storica l'Italia non può che guardare con viva simpatia verso la Jugoslavia.

«Noi compiemmo attraverso difficoltà la nostra unità e conquistammo l'indipendenza proprio come la Jugoslavia la va ora conquistando. D'altro canto, ha concluso l'on. Giolitti, abbiamo combattuto insieme ed insieme abbiamo vinto col medesimo obbiettivo: abbattere, cioè, la monarchia austro-ungarica e liberare i trattati ad essa soggetti.»

Il telegramma di Vesnic al Re e la risposta di S. M.

RAPALLO, 12. — Il presidente del consiglio Vesnic ha inviato ieri a S. M. il Re a San Rossore il seguente telegramma: In nome della delegazione di S. M. il re dei serbi croati sloveni e in nome mio, mi onoro sottomettere alla Maestà Vostra i più rispettosi omaggi nell'occasione dell'augusto genatliaco, facendo fervidi voti per la felicità e prosperità dell'augusta Casa reale e di tutta la nobile nazione italiana. Milenko Vesnic.

S. M. il Re ha così risposto. Presidente consiglio regno serbo croato sloveno, Santa Margherita: Ringrazio Vostra Signoria ed i suoi onorevoli colleghi dei loro voti ed esprimo io stesso la fiducia profonda che italiani e serbo sloveni croati rimangano in stretto accordo in avvenire pel benessere e la fortuna dei popoli.

I MALCONTENTI

Isole occupate da D'Annunzio?

L'«Idea Nazionale» di Roma in data di ieri dice che, secondo notizie giunte ai circoli ufficiali della capitale, il comandante D'Annunzio fra la giornata di mercoledì e di ieri mattina avrebbe occupato le Isole di Veglia e di Arbe. La notizia non è però ancora confermata.

L'annuncio di tale occupazione impressiona penosamente, poichè tutti desiderano che la questione dell'Adriatico sia finalmente risolta, mercè accordi che assicurino la pace.

***

Malcontenti dell'accordo così come nelle sue linee generali, sono soltanto i deputati e i giornali nazionalisti, i quali trovano che troppo l'Italia sacrificò al suo desiderio di pace — massime nella Dalmazia: Sebenico, Spalato ed altre città dalmate erano nei cuori e nei voti degli italiani, e non dovevano (dicono i nazionalisti) essere lasciate agli jugoslavi.

— L'accordo stabilito è un accordo che non accorda nulla diceva uno di quei deputati al corrispondente del Piccolo. — Se qualcuno ha fatto renuncie, siamo noi. I jugoslavi hanno maggior motivo degli italiani di festeggiare la giornata odierna.

In generale, però, gli altri gruppi, compreso il socialista, sono soddisfatti. Il commento che più si ode ripetere, è questo:

— Un grande impedimento al nostro riassetto interno non meno che estero, è tolto. Liberata l'Italia dalle incertezze del problema adriatico, essa potrà mettersi decisamente nella via della ricostruzione. Ne verrà un gran bene, e i primi a risentire gli effetti proficui dell'accordo saranno i cittadini della Venezia Giulia, che erano più degli altri sofferenti dell'incertezza che gravava e inceppava la loro attività e il ripristinarsi di condizioni normali.

Dimostrazioni fasciste a Trieste contro l'accordo

Avremmo ieri, dopo le grandiose dimostrazioni per l'arrivo delle bandiere tornate dall'apoteosi di Roma all'esercito. Il Fascio triestino di combattimento pubblicò il seguente manifesto:

«Cittadini. Il Concordato pattuito a S. Maria Ligure è un aborto. E' la mutilazione della vittoria. E' il sacrificio della Dalmazia. E' il tradimento!

Cittadini! Noi ci ribelliamo. E ci teniamo ag i ordini di Gabriele D'Annunzio e di Enrico Millo.

Viva la Dalmazia italiana!

E vi furono comizi, cortei, dimostrazioni, pro Dalmazia, tra evviva all'Italia ed all'esercito. Nessun incidente.

L'avanguardia studentesca, nè più nè meno di quel che fanno le Camere del Lavoro, hanno proclamato lo sciopero di tutti gli studenti in segno di protesta contro l'accordo!

Per il genetliaco del Re

Da tutte le città d'Italia pervengono telegrammi che narrano le dimostrazioni in occasione del genetliaco di S. M. il Re, coincidente quasi dovunque col ritorno da Roma delle bandiere gloriose. Anche la notizia degli accordi bene avviati con la Jugoslavia contribuivano a rendere più rasserenati gli animi e più disposti all'entusiasmo.

A Roma si rinnovarono gli entusiasmi della giornata dedicata alla glorificazione della vittoria. Il Sindaco inviò al Re il telegramma seguente:

«Nel fervido saluto e negli auguri devoti che Roma oggi Vi Porge, vibra la stessa fede con cui nella celebrazione della nostra vittoria, al cospetto delle bandiere gloriose, acclamò la Maestà Vostra primo soldato d'Italia. Nel nome Vostro sia questa fede auspicio di fraterna, duratura concordia, intesa a rinsaldare nelle pacifiche imprese del lavoro le rinnovate fortune della nostra Patria più grande».

L'on. Giolitti, a nome del Governo ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Nella odierna fausta ricorrenza giungano graditi alla M. V. i fervidi auguri che mi onoro inviarle, anche a nome dei colleghi del Gabinetto, interpretando i voti del popolo italiano, il quale guarda fiducioso alla M. V. come a colui che saprà guidarlo verso l'alta meta di civile progresso, cui lo traggono le sue tradizioni, il suo genio, il valore dei suoi figli»

Fiume pel Re

Di tutti questi telegrammi, riproduciamo solo questo per l'alto significato che in questo momento assumono tutte le voci che vengono da Fiume: voci che riconfermano sempre la volontà dei fiumani:

FIUME 11. In occasione del genetliaco di S. M. il Re oggi grandi festeggiamenti. Gli edifici pubblici e privati sono tutti imbandierati col tricolore. Stassera ha suonato la banda comunale.

Trieste saluta con entusiasmo le gloriose bandiere

TRIESTE, 11. — Nel pomeriggio di ieri, le venti bandiere reduci da Roma sono state trasportate dalla stazione alla Caserma Oberdan, con imponente corteo, al quale hanno partecipato parecchie migliaie di persone. L'accompagnamento alle caserme avvenne fra vivissime e entusiastiche acclamazioni. Lungo tutto il percorso vi è stata una pioggia continua di fiori. In piazza dell'Unità hanno parlato applauditissimi il commissario generale civile sen. Mosconi a nome del governo, il conte Noris commissario straordinario a nome del comune, ed i generali Castagnola comandante il presidio e Ferrero comandante del corpo della terza armata. Le bandiere, insieme con le rappresentanze delle varie armi, sono state quindi accompagnate fra l'entusiasmo generale alla Caserma Oberdan. La città è tutta imbandierata ed illuminata.

— A Parigi, commemorandosi il cinquantenario della Repubblica e il secondo anniversario dell'armistizio, avvenne il trasporto nel Pantheon della salma di un soldato morto in guerra e sepolto senza che si fosse potuto conoscere e identificare — e del cuore di Gambetta, il salvatore della Francia all'epoca della sua sconfitta nel 1870. Il presidente della Repubblica, tutti i ministri, innumerevoli bandiere militari e di associazioni d'ogni genere, una moltitudine smisurata parteciparono alla cerimonia, riuscita di una grandiosità indescrivibile.

Parlò Millerand, il quale concluse esclamando:

— O soldato ignoto! rappresentante anonimo e trionfante della folla eroica dei «poilus»; o morti che dormite il gelido sonno sotto tanti campi di battaglia, o giovani eroi accorsi da oltre l'Atlantico, dalle isole britanniche, dai lontani «dominions» dall'Italia, dal Belgio, dalla Serbia, da tutti i punti del mondo, per offrire la vostra vita per la salvezza di un ideale, dormite in pace! avete compiuto il vostro destino. La Francia e la civiltà sono salve.

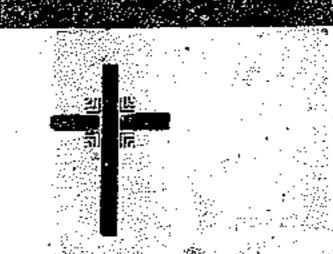
PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — La seduta di ieri cominciò con la commemorazione del Senatore Ardigò. Rinviata a oggi la discussione sulla riforma elettorale e approvati due progetti minori s'imprende — e poi sospende — la discussione sui provvedimenti per favorire la produzione e utilizzazione dell'energia idroelettrica. Il ministro dei Lavori Pubblici on. Peano, pur non opponendosi alla sospensiva, fece voti che l'intero problema idroelettrico venga presto in discussione, ed affermò che intanto i sussidi concessi agli assuntori di imprese elettriche non possono essere sospesi.

Senza discussione, si approvano in ultimo i disegni di legge per la sostituzione dei buoni di cassa da Lire 1 e 2, con pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire 1 e 2 e per il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova e Portogruaro e da San Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico.

Infine, si approvano il disegno di legge: proroga concessioni telefoniche in regioni danneggiate dalla guerra e quello sulla prescrizione dei crediti delle Casse di risparmio postale.

Dom. Del Bianco gerente responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Romana Fent ved. De Campo

A soli 54 anni, chiudeva ieri sera alle ore 18 la sua operosa esistenza.

Ne danno il tristissimo annuncio i figli Attilio, Antonio, Maria ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 9 partendo dalla Chiesa Parocchiale del S.S. Redentore dove alle 8 verrà celebrato un ufficio funebre in suffragio della cara estinta

La presente in luogo di partecipazioni personali.

Udine, 11 novembre 1920.